

L'ordine cistercense

I principi fondatori

All'alba del XII secolo, l'ordine monastico cluniacense raggiunge il suo apogeo e vanta



potenza, gloria e ricchezza.

Un monaco, Robert de Molesme, reagisce e decide di tornare alla rigida Regola di San Benedetto,

redatta verso il 534; la regola raccomanda l'umiltà, l'obbedienza, la povertà nonché il giusto equilibrio tra lavoro manuale e preghiera. Nel 1098, egli fonda il monastero di Cîteaux, presso Digione, che dà il suo nome al nuovo ordine. A partire dal 1109, Étienne Harding codifica la regola cistercense.

Lo sviluppo

Tra il 1113 ed il 1115, Cîteaux fonda le sue prime quattro "figlie": La Ferté, Pontigny, Morimond e Clairvaux. Sotto l'abate Bernardo, dal 1115 al 1153, che ripristina con vigore la Regola di San Benedetto, Clairvaux diventa il centro dell'ordine cistercense che si diffonde in tutta l'Europa. Bernardo di Chiaravalle, attaccando con violenza il fasto di Cluny, indica il cammino del rigore e della povertà. Solo il lavoro e la preghiera devono motivare i cistercensi, allora denominati i "monaci bianchi". Nel 1153, alla morte di San Bernardo, Clairvaux annovera più di 160 monaci, mentre la nuova famiglia cistercense è composta da circa 350 abbazie.

Glossario

Abside: parte est di una chiesa, ossia l'esterno del coro.

Arcosolio: nicchia allestita nei muri delle chiese e destinata alle sepolture.

Campata: divisione di una navata delimitata da quattro supporti.

Conversi: i conversi erano incaricati dei lavori manuali. Non erano ammessi al capitolo e quindi non intervenivano durante le decisioni importanti. Da cui l'espressione "non avere voce in capitolo".

Geminata: doppia.

Oculo: apertura circolare.

Prosper Mérimée: scrittore, uno dei primi ispettori dei monumenti storici.

Semicatino: che forma la metà di una cupola.

Tutto sesto: a semicerchio.

Volta a crociera ogivale: sostenuta da almeno due nervature diagonali, le ogive, e due archi trasversali, detti sottarchi.

Informazioni pratiche

Durata media della visita: 1 ora

Visite guidate.

Visite adattate per portatori di handicap.



Il *Centre des monuments nationaux* pubblica una collana di guide sui monumenti francesi, tradotte in diverse lingue. Le pubblicazioni *Éditions du patrimoine* sono in vendita presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Abbaye du Thoronet
83340 Le Thoronet
tél. 04 94 60 43 90
fax 04 94 60 43 99

www.monuments-nationaux.fr

abbazia di Thoronet

“Meraviglia” delle abbazie cistercensi

La fondazione

Con le sue “sorelle”, Silvacane e Sénanque, l'abbazia di Thoronet è una delle tre abbazie cistercensi della Provenza. Nel 1136, un gruppo di monaci lascia l'abbazia di Mazan in Ardèche per fondare un monastero che costruiranno 15 anni dopo vicino a Lorgues, in un luogo boschivo tra il gomito di un piccolo fiume ed una sor-



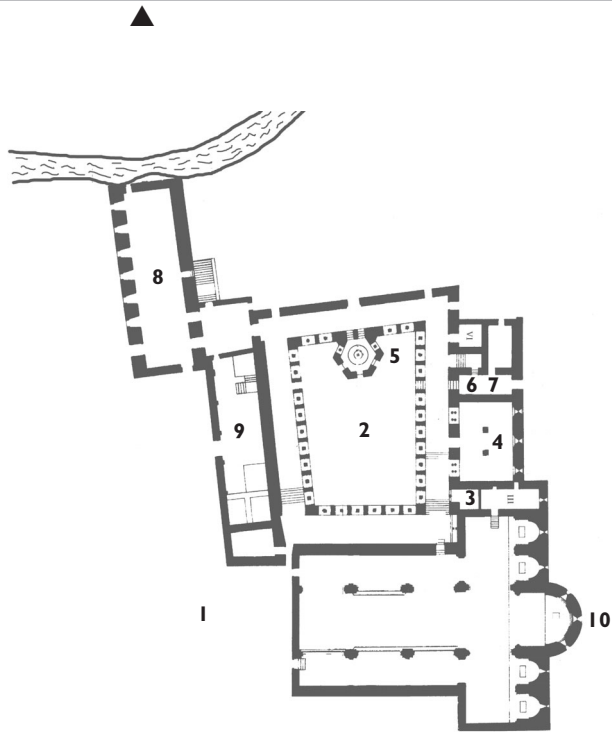
gente. La costruzione inizia nel 1160 e prosegue fino al 1230. All'inizio del XIII secolo, il monastero ospita una ventina di monaci e alcune decine di conversi*.

Declino e restauro

Meno di due secoli dopo, il declino dell'abbazia è già iniziato. Nel 1660, il priore segnala la necessità di restaurarla. Nel 1699, si constatano fessure e cedimenti del tetto, porte rotte e finestre scalinate. Nel 1790, vi abitano ancora sette monaci anziani.

L'abbazia sta per scomparire quando Prosper Mérimée* la salva rivolgendosi a Révoil, architetto addetto ai monumenti storici. Il restauro inizia nel 1841 e non cesserà più. Lo Stato acquista il sito progressivamente a partire dal 1854.

* Spiegazioni sul retro del documento.



L'abbazia di Thoronet esprime l'essenza stessa dell'arte cistercense fatta di povertà estrema, purezza delle linee, semplicità dei volumi: elementi dettati essenzialmente dall'organizzazione della vita comunitaria. A questo titolo, essa è fonte d'ispirazione per generazioni di architetti, come lo testimonia Fernand Pouillon in *Les Pierres sauvages*.

Il quadrato monastico

- 1** Già con la facciata occidentale, **la chiesa** si impone per la sua semplicità accentuata dalla qualità dell'apparecchiatura delle pietre. Come a Sénanque, il portale centrale è assente poiché la chiesa non era aperta ai fedeli. Soltanto due porte laterali danno sulle navate laterali, quella dei conversi* a sinistra e quella dei monaci a destra. Scavato nel muro sud della chiesa, è visibile uno dei rari arcosoli* esterni di Provenza. All'interno, la navata con volta a botte spezzata comporta tre campate*. Il coro termina in abside con volta a semicatino* con tre finestre a tutto sesto*, che simboleggiano la Trinità. L'assenza di decorazioni sottolinea la purezza delle forme. Gli uffici cantati, favoriti qui da un'acustica straordinaria, ritmavano la vita spirituale dei monaci.
- 2** **Il chiostro.** Cuore del monastero, collega la chiesa e gli edifici della vita comunitaria. Lo spessore dei muri in cui si iscrivono le arcate geminate*, l'oculo* semplice che attraversa i timpani ed i capitelli privi d'ornamenti conferiscono all'insieme una rara austerità.
- 3** **L'armarium o biblioteca** raccoglieva i libri di meditazione.
- 4** **La sala capitolare,** in cui tutte le mattine i monaci si riunivano per leggere un capitolo della regola di San Benedetto e per trattare le questioni della vita comunitaria, serviva anche per l'elezione del padre abate. L'architettura è più elaborata e già influenzata dal gotico con le volte a crociera ogivale* rette da due colonne sormontate da capitelli decorati.
- 5** **Il lavabo** si trova, com'è d'uso, di fronte alla porta del refettorio, oggi scomparso.
- 6** **Il parlatorio,** passaggio tra il chiostro ed il giardino esterno, è l'unico luogo in cui i monaci potevano parlare. Si dividevano i compiti prima di recarsi al lavoro nei campi.

- 7** **Il dormitorio,** al piano superiore, presenta a sinistra la cella del padre abate. Davanti ad ogni finestra dormiva un monaco. L'ubicazione dei pagliericci è delimitata da una lastricatura in pietra.

Gli altri edifici

- 8** **L'edificio dei conversi*,** in parte restaurato, comprendeva un refettorio al piano terra e un dormitorio al piano superiore. Dal 1978, questo edificio è a disposizione delle suore di Betlemme.
- 9** **La dispensa,** in cui i monaci fabbricavano il vino e l'olio d'oliva, principali risorse dell'abbazia, contiene i tini per il vino del XVIII secolo e, di fronte ad essi, un frantoio per le olive azionato da un sistema a vite. Alcuni condotti di ventilazione evitavano l'accumulo dei vapori di alcol. Il soffitto è costituito da una bella volta a botte spezzata.
- 10** **Il cimitero dei monaci** è situato nell'abside* della chiesa. I monaci defunti erano portati qui attraverso la porta dei morti. La severissima regola di povertà dell'ordine implicava che i monaci fossero sepolti in un sudario bianco, senza bara né pietra tombale.

In riva al torrente, sono state rinvenute le fondamenta dell'antico ostello ma attualmente non sono accessibili.

* Spiegazioni sul retro del documento.